

IL RETROSCENA

Il governo preoccupato per il ritardo E mancano i soldi per acquisti extra

ROMA Il governo continua ad affidarsi completamente a Bruxelles nell'acquisto dei vaccini anti-Covid, e incrocia le dita. Anche perché mancano non solo qualche migliaia di dosi, rispetto a quanto hanno ricevuto alcuni partner europei, ma anche i vaccinatori e, gratta-gratta, mancano anche le risorse visto che il Mes è inattivo e una decina di miliardi di spese correnti per affrontare l'emergenza sanitaria, sono volati in meno di un anno.

LE QUOTE

La febbrile richiesta di chiarimenti rispetto a quanto accaduto in Germania e ai possibili ritardi nella partenza del vaccino AstraZeneca, ha occupato ieri palazzo Chigi e il ministero della Salute. Un'affannosa richiesta di chiarimenti avanzata da Giuseppe Conte e dal ministro Speranza tesa anche a fermare le polemiche interne su un possibile ritardo dell'Italia non solo nel ricevere le quote assegnate in questi primi giorni di distribuzione, ma soprattutto in prospettiva di un possibile rallentamento del via libera dell'Ema a vaccini provenienti da altri laboratori.

Il premier Conte e il ministro Speranza sono convinti che nessun paese europeo ha interesse a rompere l'accordo che affida a Bruxelles l'acquisto e la distribuzione dei vaccini. All'Italia spetta il 13,5% di ogni commessa. Compresa quella che ieri in tutta fretta ha fatto la Commissione europea alla Pzifer-Biontech. Cento milioni di dosi in più che serviranno a coprire eventuali ritardi nelle consegne di altre società farmaceutiche, e a tranquillizzare commissari Ue e delegazioni diplomatiche.

LA SORTE

«Nessuno ha comprato dosi extra accordo», spiegava in serata un portavoce della Commissione, ma i fatti raccontano però altro e oltre alla Germania è probabile che altri abbiano comprato dosi aggiuntive così come permette l'intesa. D'altra parte si comprende la competizione, meno la mancanza di solidarietà europea, visto che prima un Paese

esce dall'emergenza sanitaria e prima riparte conquistando magari quote nei mercati a danno di altri.

L'attenzione, mista anche a dosi di sospetto, con la quale a Bruxelles i Ventisette seguono la distribuzione dei vaccini è quindi comprensibile. E' per questo che lo slittamento da parte di Pfizer della consegna delle dosi assegnate all'Italia ha agitato i sonni del commissario Domenico Arcuri sino a quando la casa produttrice ha fatto sapere che sei aerei sono pronti a decollare dalla Germania, dove si trova lo stabilimento di produzione, alla volta dell'Italia. Quasi mezzo milione di dosi e «poi consegne settimanali», assicura Arcuri.

La soglia necessaria in Europa a raggiungere una certa sicurezza in termini di immunità di gregge prevede la vaccinazione di almeno 40 milioni di persone e gli ordini effettuati contemplano anche scorte di sicurezza. Il governo, e soprattutto il ministro Speranza che ha contribuito non poco a costruire una linea di acquisti comuni, è tranquillo e convinto che alla fine l'Italia non rimarrà indietro anche nella fase di avvio della vaccinazione.

LE SCELTE

«D'altra parte - fanno notare al ministero della Salute - l'Olanda ha scelto di iniziare l'8 gennaio». Superata una seppur comprensibile fase di avvio un po' caotica, i problemi potrebbero però arrivare nelle prossime settimane quando la campagna vaccinale dovrà fare i conti con numeri consistenti di dosi e pochi somministratori.

Il bando per incaricare le cinque agenzie per il lavoro che dovranno poi reclutare 15 mila vaccinatori, tra medici e personale infermieristico, si è concluso ieri. Tempi quindi lunghi, stimati in almeno due mesi, prima di arrivare ad avere personale operativo.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



